

Il Comune prova a salvare il piano degli scali ferroviari

- > Dopo la bocciatura, la giunta approva un'altra delibera
- > Ma il no dei "ribelli" rischia di non farla arrivare in aula
- > Basilio Rizzo: "Il Consiglio non è una bocciofila"

Scali ferroviari, secondo atto. Tutto in salita. Dopo il no dell'aula di due giorni fa — con la complicità anche di pezzi di maggioranza — la giunta Pisapia ci riprova con una delibera bis per salvare il piano urbanistico sulle stazioni in disuso. Ma l'operazione è molto a rischio. Il gruppo di ribelli del centrosinistra, su tutti il presidente dell'aula Basilio Rizzo, promette battaglia. Sarà difficile anche solo far arrivare in tempo il provvedimento in aula. E su una forzatura della maggioranza, che poi avrebbe i numeri nel voto, è Rizzo che avverte: «Sarebbe il Vietnam».

ILARIA CARRA A PAGINA II

Scali Fs, atto secondo la giunta ci riprova I ribelli: non si va in aula

Modificato l'accordo bocciato sulle stazioni in disuso
L'alt di Rizzo: così il Consiglio diventa un Vietnam

ILARIA CARRA

SCALI ferroviari, atto secondo. E tutto in salita. La giunta Pisapia ci riprova e dopo la bocciatura del Consiglio comunale di due giorni fa approva una delibera bis per tentare comunque di salvare il piano urbanistico che ridisegna le aree dismesse di proprietà di Fs. Ma l'operazione è molto a rischio. Perché a parte il centrodestra, contrario, c'è anche un gruppo di riottosi della maggioranza guidati dal presidente dell'aula Basilio Rizzo. Una fronda che votando no ha già contribuito allo smacco in aula del centrosinistra, e che promette ancora battaglia. Sarà quindi difficile anche solo far arrivare il provvedimento in aula entro venerdì prossi-

mo, termine ultimo perché non si debba rifare tutto daccapo.

La partita degli scali riguarda una città nella città, che si estende per un milione e 250mila metri quadri. Sono sette le aree (da Lambrate a Porta Genova, da Farini a Romana) destinate a cambiare volto in base a un accordo di programma firmato con la Regione e la proprietà, Ferrovie dello Stato. Un'intesa che l'aula di Palazzo Marino deve ratificare entro venerdì prossimo perché non scada. Ma ci sono degli ostacoli significativi da superare. Dato che non si può votare due volte lo stesso provvedimento, ieri la giunta Pisapia è stata costretta a licenziare una seconda delibera che nella sostanza ricalca la prima — dato che si tratta della ratifica di un accordo —

ma con nuove premesse che accentuano l'aspetto pubblico dell'operazione. Il punto, ora, è farla arrivare in aula.

Dopo la notifica ai consiglieri, la delibera deve tornare in discussione alla commissione Urbanistica, e qui c'è il primo scoglio perché la guida il socialista Roberto Biscardini, uno dei cinque di maggioranza che hanno votato contro mercoledì, e che molto probabilmente si metterà di traverso. Anche superato questo esame, il vero punto è inserire il provvedimento all'ordine del giorno dell'aula. L'elenco viene deciso dai capigruppo di partito, che ieri hanno già deciso il programma di lunedì, martedì e mercoledì. E solo se non c'è accordo, ipotesi molto concreta visto il no al piano del centrodestra, in seconda battuta spetta all'Ufficio di

presidenza. E qui i giochi si complicano ancora, perché difficilmente almeno tre componenti (su cinque) — De Corato e Lepore, centrodestra, e il presidente dell'aula, Basilio Rizzo, Federazione per la Sinistra — non daranno filo da torcere. Basilio Rizzo mai ha nascosto le sue critiche al piano, a causa, soprattutto, delle quote di housing sociale ritenute troppo scarse. E non sembra intenzionato a fare sconti: «Non si può riportare in aula una stessa delibera solo un filo ritoccata dopo che è stata già bocciata perché ne va della sovranità del Consiglio, che non è una bocciofila», chiari-va ieri sera Rizzo. Non solo. Teoricamente, se si riuscisse a far approdare la delibera bis in aula, la maggioranza avrebbe anche i numeri per forzare

la mano. Perché con il sindaco Pisapia in aula, assente due giorni fa, più tutti i consiglieri il provvedimento dovrebbe passare l'esame anche nonostante i riottosi. Ma i riflessi di una forzatura di questo tipo potrebbero pesare sui mesi di governo che restano. «Sarebbe un'ipoteca del Consiglio comunale e diventerebbe un Vietnam», avverte Basilio Rizzo. Servirà probabilmente

una mediazione del sindaco per cercare di convincere soprattutto il presidente dell'aula Rizzo. Marco Cappato, Radicali, voterà comunque ancora contro («va coinvolto il governo per uscire da una logica solo economica»). Per il centro-destra, con Riccardo De Corato, «la maggioranza è spaccata e siamo al tutti contro tutti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Seduta lampo di Pisapia e assessori per approvare un nuovo testo fotocopia di quello impallinato

La sinistra resta contraria e promette battaglia. L'opposizione: «Ormai è il tutti contro tutti»



I PROGETTI IN ATTESA

FARINI

È l'area più strategica del piano per la conversione degli scali ferroviari: la parte dismessa potrà ospitare nuovi palazzi ma metà dovrà diventare un parco



SCALO ROMANA

Nuove abitazioni ma anche interventi di **riqualificazione** paesaggistica e di mitigazione per la linea ferroviaria che continuerà a essere usata



PORTA GENOVA

Lo spazio liberato dai binari deve essere destinato a commercio, uffici e servizi legati alla vocazione di moda e design della zona. Bassa la quota residenziale



SAN CRISTOFORO

La piccola stazione che non serve più deve lasciare posto a un parco attrezzato e a servizi per il tempo libero, ideale terminale del parco del Naviglio Grande



IL SALVATAGGIO
Il sindaco Pisapia vuole riportare al voto il piano urbanistico per gli scali ferroviari bocciato a sorpresa in aula



Lo scalo Farini

PER SAPERNE DI PIÙ
www.instagram.com/beppesala/
www.francescabalzani.it